

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
<i>In sede referente</i>	Pag. 1
TRASPORTI (X):	
<i>In sede referente</i>	» 5
AGRICOLTURA (XI):	
<i>In sede referente</i>	» 5
INDUSTRIA (XII):	
<i>In sede referente</i>	» 7
CONVOCAZIONI	» 9

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 7 SETTEMBRE 1966, ORE 17,45. — *Presidenza del Presidente ORLANDI.* — Intervengono per il Governo il Ministro del bilancio, Pieraccini e i Sottosegretari di Stato per il bilancio, Caron e per il tesoro, Gatto.

DISEGNO DI LEGGE:

« Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 » (*Parere della I, II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII, XIV Commissione*) (2457).

Il Presidente Orlandi ricorda le conclusioni cui era pervenuta la Commissione nel corso delle precedenti sedute dedicate all'esame generale del programma quinquennale di sviluppo economico. Ricorda, altresì, la richiesta avanzata da più parti della Commissione, di fronte alle difficoltà incontrate a riguardo della pluralità dei documenti programmatici

presentati, della elaborazione di un unico documento, che aggiornasse e componesse le previsioni del programma per il quinquennio 1965-69, della Nota aggiuntiva 1966-70 e dell'ultima rielaborazione dei dati previsionali in termini di nuova contabilità nazionale I.S.T.A.T.

Comunica, quindi, alla Commissione che i Relatori Curti Aurelio e De Pascalis, con la collaborazione dei competenti uffici del Ministero del bilancio hanno predisposto una « proposta di testo unificato del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1966-70 », sulla quale più coerentemente potrà svolgersi l'ulteriore dibattito in Commissione. Precisa che si tratta di un lavoro di « unificazione tecnica » dei documenti già all'esame della Commissione, che ha trasfuso nel nuovo testo, con i necessari aggiornamenti, le linee essenziali dei documenti stessi e che ha tenuto conto, altresì, di talune osservazioni e considerazioni, contenute nei pareri di maggioranza e di minoranza trasmessi dalle altre Commissioni per i settori di specifica competenza.

Il deputato Valori esordisce affermando che la presentazione del nuovo testo costituisce una palese scorrettezza parlamentare, giacché le nuove elaborazioni, anche se sottoscritte dai due relatori, sono in realtà il frutto del lavoro di funzionari del Ministero del bilancio: il Governo, in tal modo, avrebbe inteso eludere la precisa richiesta rivoltagli da numerosi settori della Commissione bilancio di presentare una ulteriore nota di scorrimento, che aggiornasse le previsioni del piano al quinquennio 1967-1971, giacché risulta ormai impossibile che il programma venga approvato prima della fine del corrente anno. Lamenta che la Commissione si trovi di fronte non già ad un testo che abbia aggiornato e composto le previsioni e le indicazioni contenute nei documenti già all'esame della Commissione stessa (programma 1965-1969, nota aggiuntiva 1966-1970, ulti-

ma rielaborazione Istat), quanto piuttosto ad un documento completamente nuovo, nel quale risultano modificate tutte le ipotesi fondamentali del Piano e messe a nudo implicazioni e scelte dissimulate e non esplicitate nelle precedenti formulazioni; cita, ad esempio, le modifiche apportate alla previsione del livello occupazionale, che risulta completamente modificato rispetto a quello inizialmente previsto. Lamenta poi che nel nuovo testo risulti completamente soppressa la parte riguardante l'urbanistica e chiede di conoscere i motivi che hanno ispirato ai relatori e al Governo tale modifica.

Contesta ancora il metodo seguito dalla maggioranza, denunciando che, in conseguenza delle sostanziali modifiche introdotte, il lavoro della Commissione sia stato ulteriormente appesantito, trovandosi ora la Commissione stessa davanti a quattro documenti, ognuno dei quali riferisce dati e indicazioni diverse e contrastanti, mentre manca qualsiasi riferimento statistico o a validi parametri.

Ribadita la disponibilità della propria parte perché l'esame del piano subisca il minimo ritardo indispensabile per consentire una attenta considerazione del nuovo documento sottoposto all'attenzione della Commissione ed appena oggi portato a conoscenza dei membri della Commissione stessa, e ribadita altresì l'assenza di qualsiasi intento ostruzionistico da parte del proprio Gruppo, suggerisce di ricorrere alla procedura prevista dall'articolo 37 del Regolamento, invitando gli estensori dei pareri di maggioranza e di minoranza trasmessi dalle altre Commissioni ad esprimere la loro opinione sul nuovo testo unificato del programma, che sembra implicare nuove ulteriori scelte politiche da parte del Governo e della maggioranza.

Il deputato Barca contesta anch'egli il carattere di testo unificato del programma al documento predisposto dai relatori Curti e De Pascalis; in realtà ci si trova di fronte ad un testo che in alcune parti risulta completamente rinnovato e modificato e che presenta notevoli e sensibili mutamenti nei rapporti tra le varie voci (ad esempio tra impieghi produttivi e impieghi sociali del reddito): risultano, altresì, mutate le previsioni dei livelli occupazionali a fine quinquennio, mentre l'ultima parte del piano, quella relativa al finanziamento del programma risulta completamente e sostanzialmente rielaborata, il che, evidentemente, implica mutamenti sostanziali di carattere politico.

Ritiene che la presentazione del nuovo testo del programma — avvenuta, non come sa-

rebbe stato auspicabile da parte del Governo, ma da parte della maggioranza della Commissione quando ancora quest'ultima stava procedendo nell'esame generale del progetto di legge e non al termine della discussione del medesimo — rappresenti una grave scorrettezza, tanto più che il nuovo documento non tiene affatto conto delle numerose osservazioni e proposte di modifica (che pure avevano trovato consenzienti, in talune parti, la Commissione) contenute nei pareri trasmessi dalle altre Commissioni, né si è ritenuto di procedere ad un ulteriore scorrimento del piano al quinquennio 1967-1971.

Venendo quindi a trattare le questioni procedurali e di merito, ritiene indispensabile che i Relatori Curti e De Pascalis illustrino alla Commissione il testo da loro stessi predisposto e diano conto delle modifiche, degli aggiornamenti e degli aggiustamenti introdotti, rispetto al testo originario del programma. Prospetta altresì l'esigenza che i relatori dei pareri trasmessi dalle altre Commissioni siano invitati al dibattito, in modo da poter prendere atto delle nuove ipotesi formulate nel nuovo testo del piano. E, al fine di allontanare qualsiasi sospetto di intenti ostruzionistici o dilatori, suggerisce che la Commissione bilancio proceda nel proprio lavoro senza attendere l'invio di ulteriori pareri scritti da parte delle altre Commissioni, alle quali, tuttavia, si dovrebbe pur sempre consentire di intervenire nel modo più rapido e meno burocratico possibile, eventualmente attraverso la elaborazione e la trasmissione alla Commissione bilancio di emendamenti al nuovo testo.

Ma quello che ritiene assolutamente pregiudizievole a qualsiasi discussione di merito è la necessità che il Ministro Pieraccini dichiari la volontà politica del Governo di far proprio il testo Curti-De Pascalis; ciò sia per ragioni formali che sostanziali, poiché altrimenti ci si dovrebbe chiedere sulla base di quali documenti dovrebbero essere formulati gli emendamenti ed elaborate le relazioni di minoranza (con riferimento al testo originario del programma presentato dal Governo oppure al nuovo testo predisposto dai relatori?).

Affronta quindi le questioni relative ai tempi di presentazione e di esame degli emendamenti. Ribadita la volontà del proprio Gruppo di evitare ulteriori ritardi nella discussione del piano, fa presente che, ove si ritenesse di riferire gli emendamenti al nuovo documento presentato dai relatori, ne conseguirebbe la necessità di procedere ad

una nuova e diversa formulazione degli emendamenti stessi, sicché il termine del 14 settembre in precedenza fissato dovrebbe essere necessariamente spostato; e ritiene che l'esame degli emendamenti non potrà essere iniziato dalla Commissione prima di giovedì o venerdì della prossima settimana.

Il deputato Goehring, premesso che il lavoro di unificazione di testi comporta necessariamente qualche modifica e qualche aggiornamento formale, sollecita la Commissione a proseguire sollecitamente l'esame del programma, dichiarandosi favorevole a che i relatori illustrino, nella prossima seduta, i criteri di elaborazione del nuovo documento predisposto e le modifiche introdotte nel Piano rispetto al testo originario.

Il deputato Nicosia, dopo aver lamentato che il nuovo testo sia stato portato a conoscenza dei membri della Commissione soltanto oggi senza che nessuna comunicazione fosse stata anticipata alla Commissione stessa circa la intenzione di tale rielaborazione, mentre ritiene debba, al momento, restare impregiudicata la questione procedurale relativa alla scelta del testo sul quale la Commissione dovrà pronunziarsi, suggerisce che la Commissione stessa prosegua nell'esame generale del programma, anche al fine di conoscere le osservazioni e le considerazioni che le altre Commissioni potranno formulare sul nuovo documento Curti-De Pascalis.

Interviene, quindi, nella discussione il deputato Alpino. Dopo aver premesso che l'approvazione del programma può costituire un freno ad ulteriori peggioramenti della situazione economica generale, dichiara che, a suo avviso, il documento preparato dai relatori introduce modifiche sostanziali, anche sulla scorta di talune critiche da lui stesso sollevate nel corso del suo precedente intervento in sede di esame generale del piano (cita a mo' di esempio che gli investimenti produttivi — che i parlamentari liberali avevano giudicato troppo sacrificati — sono passati da meno del 13 a poco più del 14 per cento).

Si dichiara anch'egli d'accordo sulla necessità di stabilire il testo sul quale avverrà l'esame analitico da parte della Commissione e sulla base del quale dovranno essere formulati emendamenti e relazioni di minoranza.

Anche se ritiene che formalmente la discussione dovrebbe avvenire sul disegno di legge n. 2457, si rende conto della utilità del lavoro compiuto dai relatori di maggioranza e proprio per questo manifesta l'avviso che il Governo dovrebbe aderire al nuovo testo

presentato, soprattutto per confermare la validità delle previsioni quantitative ivi contenute, per la parte relativa agli investimenti produttivi. Avverte, altresì l'esigenza di un ulteriore scorrimento del piano al quinquennio 1967-71, mentre per il calendario dei lavori della Commissione ritiene che i termini in precedenza fissati dovrebbero essere convenientemente prorogati, qualora si decida di discutere sulla base del testo dei relatori.

Il deputato Raucci contesta che il nuovo testo Curti-De Pascalis possa essere considerato testo-base per la discussione della Commissione; né ritiene valida l'applicazione dell'articolo 30-bis del Regolamento che formula la ipotesi di un testo elaborato da un Comitato ristretto all'uopo delegato dalla Commissione.

Poiché le modifiche introdotte implicano scelte politiche che trovano un aperto consenso da parte liberale e decisa opposizione da parte comunista, condivide l'esigenza che il nuovo documento venga fatto proprio dal Governo e da questi assunto come propria iniziativa, giacché era proprio al Governo che era stato rivolto l'invito di procedere ad una unificazione e rielaborazione dei testi relativi al programma quinquennale di sviluppo economico.

Il deputato Biasutti, dopo aver riferito il proprio consenso sulla opportunità di sollecitare i tempi di esame del piano e sulla necessità di una adeguata illustrazione del nuovo testo da parte dei relatori, dichiara che il proprio gruppo considera il documento Curti-De Pascalis come testo base per la discussione, ritenendolo « elemento unificante e non modificante » della sostanza del Piano. Premesso che sarebbe impossibile una riapertura della discussione generale (con conseguente facoltà per le altre Commissioni di trasmettere ulteriori pareri scritti), conviene sulla opportunità di una breve proroga dei tempi stabiliti per la presentazione e l'esame degli emendamenti.

Il Relatore Curti Aurelio rileva che la procedura seguita consente la massima salvaguardia delle prerogative parlamentari; difatti, dopo che il Governo aveva presentato il Piano e dopo che la discussione era già stata iniziata da parte della Camera, apparteneva alla competenza della Commissione bilancio, e per essa alla maggioranza, di elaborare un testo base per la discussione in sede referente; concorda per altro sulla necessità che il Governo dichiari il proprio orientamento sul documento elaborato dai relatori che potrà essere ulteriormente modificato e rielaborato sulla base

della discussione che andrà svolgendosi in Commissione.

Per quanto concerne i tempi di presentazione degli emendamenti conviene sulla opportunità di una breve proroga degli stessi, mentre ritiene che l'intervento dei relatori per i pareri trasmessi dalle altre Commissioni potrebbe risultare utile agli effetti della elaborazione di eventuali emendamenti.

A sua volta, il Relatore De Pascalis chiarisce che il documento da lui predisposto in collaborazione con il deputato Curti Aurelio non è né un nuovo testo né un testo modificato. Precisa che, avendo la Commissione al proprio esame tre documenti tra loro correlati, nel momento in cui si sarebbe iniziato l'esame analitico dei documenti, la Commissione stessa si sarebbe trovata di fronte a gravi inconvenienti, per ovviare i quali i Relatori hanno ritenuto opportuno di predisporre una traccia unitaria di discussione, una « proposta di testo unificato », che non può e non deve essere fatta propria dal Governo, trattandosi non di un testo ufficiale, ma di un « canovaccio » per semplificare il lavoro della Commissione. Concorda sulla opportunità che i relatori illustrino ampiamente le modifiche introdotte, così come concorda sulla necessità di uno spostamento dei tempi di presentazione degli emendamenti.

Il deputato Failla, ribadisce preliminarmente la completa disponibilità del Gruppo comunista per una sollecita discussione del programma economico.

Ma ritiene che le vie indicate dalla maggioranza non soddisfino da un punto di vista strettamente regolamentare; chiede pertanto alla maggioranza e alla Presidenza della Commissione di ricercare le procedure più idonee consentite dal Regolamento per una sollecita definizione della questione. Aggiunge che è necessario che il testo sul quale la Commissione sarà chiamata a discutere sia confortato dalla adesione piena del Governo, poiché soltanto attraverso l'assunzione di una responsabilità politica da parte dell'Esecutivo sarà possibile vagliare l'attendibilità delle previsioni quantitative e qualitative contenute nel nuovo documento sottoposto all'esame della Commissione.

Prende quindi la parola il Ministro Pieracini. Dopo aver respinto le accuse mossegli da più parti di presunte scorrettezze da parte del Governo nella presentazione del documento elaborato dai relatori Curti e De Pascalis, dichiara che il lavoro compiuto dai due relatori di maggioranza è degno di elogio poiché ha offerto alla Commissione la possibilità di facilitare l'esame conclusivo del programma quinquennale. Il nuovo documento è uno sforzo di unificazione fra il testo iniziale del programma e la Nota aggiuntiva, che sono dinanzi alla Commissione ed in più è l'applicazione dei nuovi dati statistici nazionali elaborati dall'Istat sui calcoli del Piano. Naturalmente, il Governo ha fornito tutti i dati che potessero essere utili per questo lavoro ai due relatori; e si dichiara a disposizione di tutta la Commissione per tutti quegli elementi di documentazione e quei chiarimenti che si ritenessero necessari in questa fase del dibattito. Dopo aver ribadito che le modifiche del piano non intaccano minimamente la sostanza del programma quinquennale, poiché sono riconfermati tutti gli obiettivi essenziali, la priorità, le riforme che il piano conteneva, chiarisce che le differenze quantitative derivano dall'applicazione della Nota aggiuntiva che già le enunciava, sia pure in modo non contabilizzato (cita ad esempio la previsione di un maggiore sforzo per gli investimenti produttivi). Ricorda che il lavoro di unificazione era stato richiesto dalla stessa Commissione e che il Governo aveva espresso la propria adesione a questa richiesta.

Rileva, inoltre, che nessuna norma regolamentare vieta in sede referente una procedura quale quella conseguente dalla presentazione del nuovo documento considerato una « proposta di lavoro collegiale » che ha tenuto conto anche di talune osservazioni e considerazioni contenute nei pareri di minoranza trasmessi dalle altre Commissioni.

Proprio perché il nuovo testo non implica sostanziali modifiche con la impostazione originaria del Piano, il Ministro dichiara che il Governo sostanzialmente concorda con il documento elaborato dai relatori, che, tiene a ribadire, costituisce un semplice lavoro di unificazione e non integra affatto l'ipotesi di un nuovo testo programmatico e quindi non implica nessuna modifica di volontà politica.

Conclude precisando che non si è ritenuto opportuno procedere ad un ulteriore scorrimento del piano al 1971, perché ciò sarebbe stato impossibile in mancanza di adeguati dati statistici (che invece erano stati elaborati per il primo aggiornamento del piano nella nota aggiuntiva relativa al quinquennio 1966-1970). D'altra parte recenti esperienze di altri paesi (Iugoslavia, Belgio) dimostrano che il piano risulta generalmente definito verso la fine del primo anno di riferimento.

Il Presidente Orlandi, rinviando all'indomani il seguito della discussione, assicura che sottoporrà al Presidente della Camera i pro-

blemi prospettati in ordine alla ulteriore procedura di esame del Programma e in particolare l'ipotesi di assumere come testo base, cui riferire gli emendamenti, il documento unificato predisposto dai Relatori, nonché gli aggiornamenti di calendario richiesti dall'intervento del nuovo documento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,35.

TRASPORTI (X)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 7 SETTEMBRE 1966, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente SAMMARTINO.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per i trasporti e l'aviazione civile, Florena e per le poste e le telecomunicazioni, Mazza.

PROPOSTA DI LEGGE:

BELCI ed altri: « Istituzione dell'Ente del porto di Trieste, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 70 della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 » (*Urgenza*) (2546).

Su proposta del Relatore e dopo interventi dei deputati Belci e Franco Raffaele, la Commissione delibera, all'unanimità, di chiedere il passaggio in sede legislativa del provvedimento.

PROPOSTE DI LEGGE:

CANESTRARI ed altri: « Promozione alla qualifica superiore degli ufficiali e degli agenti degli uffici locali e delle agenzie postali e telegrafiche » (2666);

CANESTRARI ed altri: « Benefici di carriera agli impiegati ed agenti degli uffici locali e delle agenzie postali e telegrafiche » (2667);

BOVA ed altri: « Modifica dell'articolo 33 della legge 27 febbraio 1958, n. 119, concernente disposizioni particolari sullo stato giuridico e sull'ordinamento delle carriere del personale dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni e dell'azienda di Stato per i servizi telefonici » (2934);

BOVA ed altri: « Disposizioni particolari riguardanti i dipendenti dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni » (2937).

Su richiesta del Sottosegretario Mazza e dopo interventi dei deputati Calvaresi e Fabri Riccardo, i quali, mentre si dichiarano favorevoli alla proposta del Sottosegretario, auspicano un esame globale di tutte le rivendicazioni del personale postelegrafonico, la Commissione rinvia l'esame dei provvedimenti ad altra seduta.

PROPOSTA DI LEGGE:

Senatore TORELLI ed altri: « Modifica degli articoli 64 e 65 del Regolamento di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle strade ferrate, approvato con regio decreto 31 ottobre 1873, n. 1687 » (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (2796).

Su proposta del Presidente Sammartino, che sostituisce il relatore, Colasanto, la Commissione delibera, all'unanimità, di chiedere il passaggio in sede legislativa del provvedimento.

PROPOSTA DI LEGGE:

SAMMARTINO ed altri: « Modificazioni e integrazioni alla legge 6 gennaio 1963, n. 13, concernente lo stato giuridico degli assuntori dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (2990).

Su proposta del Relatore Cavallaro Nicola, la Commissione delibera di rinviare l'esame del provvedimento, in attesa del parere della I e della V Commissione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,15.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 7 SETTEMBRE 1966, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente SEDATI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e per le foreste, Principe.

DISEGNO DI LEGGE:

« Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970 » (*Approvato dal Senato*) (*Parere della V Commissione*) (3308).

Il Presidente ricorda che nella seduta precedente sono stati approvati i primi due articoli del provvedimento.

Sull'articolo 3, che tratta della delega per il riordinamento della sperimentazione agraria, dopo che è stato ritirato un emendamento illustrato dal deputato Ferrari Riccardo (che propone di indirizzare con priorità la ricerca e la sperimentazione in agricoltura al settore zootecnico), il deputato Miceli illustra un emendamento al punto 4), col quale si propone che la dotazione dei ruoli organici della sperimentazione agraria sia costituita dalla dotazione organica attuale, accresciuta dell'intera disponibilità, di cui al decreto del Presidente della Repubblica

24 novembre 1965, n. 1653, e non limitata a 700 unità. Fa presente che vi sono ben 1.600 posti disponibili da coprire e che per tale copertura non si pongono problemi di spesa.

Il deputato Prearo, a sua volta, chiede che nel trattamento economico il personale della sperimentazione sia equiparato al personale tecnico degli ispettori agrari.

Il Presidente, nel sottolineare l'importanza del problema sollevato dai deputati Prearo e Miceli, propone l'accantonamento del comma del punto 4), che si riferisce alla dotazione dei ruoli organici.

Pertanto, dopo che è stato respinto un emendamento, illustrato anch'esso dal deputato Miceli (col quale si chiede che al parere del Consiglio superiore dell'agricoltura in materia di rapporti di lavoro venga sostituito quello del Comitato nazionale della sperimentazione agraria), l'articolo 3 è approvato nel testo del Senato, col solo stralcio del comma del punto 4), già ricordato.

All'articolo 4, che tratta delle ricerche economiche e di mercato, il deputato Ferrari Riccardo illustra due emendamenti, il primo relativo alla necessità di rendere noti i risultati delle suddette ricerche a tutti gli imprenditori agricoli, il secondo relativo alla opportunità di consentire agli istituti universitari e ad organismi privati la partecipazione a tali ricerche.

Il Relatore Ceruti, nel condividere l'esigenza segnalata col primo emendamento, esigenza che è stata tenuta presente nel testo del provvedimento (ed invita perciò il deputato Ferrari a ritirare l'emendamento ed a proporre in aula un ordine del giorno nel merito), si dichiara contrario al secondo emendamento, perché gli enti cui sono affidate le ricerche (I.N.E.A. e I.R.V.A.M.) sono enti posti sotto il controllo del Ministero dell'agricoltura.

Dopo che il Sottosegretario Principe sottolinea la delicata importanza delle ricerche di mercato e la necessità di una uniforme elaborazione di dati, il deputato Ferrari ritira il suo primo emendamento. Il secondo emendamento è respinto e l'articolo 4 approvato nel testo del Senato.

Anche l'articolo 5, che tratta dell'attività dimostrativa ed assistenza tecnica, è approvato senza modifiche, dopo che è stato respinto, previo parere contrario del Relatore e del Sottosegretario, un emendamento illustrato dal deputato Ferrari, col quale si chiede di eliminare dal testo dal preferenza accordata agli enti di sviluppo.

Durante la discussione del suddetto articolo, viene sollevato dal deputato Prearo il problema dell'assistenza tecnica in rapporto alla difesa contro le avversità atmosferiche. Intervengono i deputati Bo, Miceli e De Leonardis, il quale peraltro sottolinea l'opportunità di convocare la commissione incaricata di studiare il complesso delle questioni relative alle calamità atmosferiche. Il Sottosegretario Principe assicura dal canto suo che il problema sarà tenuto presente in sede di regolamento.

Viene quindi ritirato un articolo aggiuntivo, sempre illustrato dal deputato Ferrari, col quale si propone la concessione di premi ai salariati fissi dipendenti da aziende zootecniche.

L'articolo 6, che tratta dell'assistenza tecnico-economica alla cooperazione, viene approvato nel testo del Senato, dopo che non sono stati accolti tre emendamenti illustrati dal deputato Ferrari Riccardo, che propongono di sostituire la dizione « cooperazione » con quella « società agricole ed in particolare delle cooperative ».

Sull'articolo 7, che tratta della difesa fitosanitaria, si svolge un ampio dibattito in rapporto ad un emendamento del deputato Ferrari Riccardo, che propone di aggiungere tra le colture, le cui operazioni antiparassitarie possono ottenere il contributo dello Stato, quella viticola sia pure relativamente a determinate zone.

Si dichiarano favorevoli all'inclusione, pur con l'indicazione di limitazioni relative al tipo di operazioni finanziabili, i deputati Prearo, Stella, De Marzi, Miceli, Bo, Ferrari Riccardo. Si dichiarano contrari ad una inclusione, specie se generica, i deputati Della Briotta, De Leonardis e Truzzi. Contrario in linea di massima si dichiara anche il relatore Ceruti, che chiede però che il problema sia accantonato per essere oggetto di esame successivamente, nel corso della discussione del provvedimento.

Il Sottosegretario Principe fa presente la impossibilità di finanziare le operazioni antiparassitarie nel settore viticolo, in quanto si giungerebbe a livelli di spesa enormi e non valutabili. Inoltre, appare evidente che vi è un particolare interesse collettivo a difendere prioritamente, ad esempio, l'ortofrutticoltura e l'olivicoltura, ove la lotta antiparassitaria deve essere maggiormente sostenuta.

Il Presidente dichiara perciò opportuno l'accantonamento dell'emendamento aggiuntivo Ferrari Riccardo (cui si aggiunge una firma del deputato Miceli).

Viene quindi votato l'articolo 7 nel testo del Senato, dopo che è stato respinto un ulteriore emendamento, illustrato dal deputato Beccastrini, che tende ad escludere dagli enti che hanno diritto a contributi i Consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario.

Il Presidente rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 12,30.

INDUSTRIA (XII)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 7 SETTEMBRE 1966, ORE 10. — *Presidenza del Presidente GIOLITTI.* — Interviene il Ministro dell'industria e del commercio, Andreotti.

PROPOSTE DI LEGGE:

USVARDI ed altri: « Norme per prevenire le frodi nei contenitori e nelle pezzature di sostanze alimentari » (3099);

USVARDI: « Disposizioni relative alle carte da avvolgere le sostanze alimentari » (3136).

Il Relatore Baldani Guerra chiarisce preliminarmente che le due proposte di legge in titolo non possono, a suo avviso, essere abbinate a norma dell'articolo 133 del Regolamento della Camera, disciplinando materie sostanzialmente diverse seppure affini. Riferisce quindi singolarmente su ciascuna proposta.

La proposta di legge n. 3099, diretta a tutelare il consumatore contro le frodi commerciali che possono determinarsi per oscure o disoneste dichiarazioni dei quantitativi e dei pesi netti, si inserisce nella generale tendenza ad una razionalizzazione del fenomeno distributivo da realizzare sulla base della chiarezza e della maggiore precisione dei pesi, della unificazione dei formati e della eliminazione dei pesi superflui nei contenitori. Fa presente che i cosiddetti criteri di tolleranza devono essere modificati e modernizzati, risalendo la loro normativa ancora al Regolamento dei pesi e delle misure del 12 giugno 1902, n. 266.

Preannuncia alcuni emendamenti agli articoli 1, 3, 4 e 9 della proposta di legge ed una norma transitoria per regolare lo smaltimento delle scorte.

La proposta di legge n. 3136 si riferisce a materia attualmente regolata, con notevoli differenze di disciplina, dai singoli regolamenti comunali. Precisato che l'unica disposizione di carattere generale risale al regio decreto 3 febbraio 1901, n. 45, che approvava

il Regolamento di esecuzione della legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica, dichiara di non condividere — almeno per quanto riguarda le generalità dei commercianti — l'opinione alla base della proposta di legge e cioè che occorra una normativa speciale diretta alla repressione delle frodi da peso dei contenitori, ed egualmente di non ritenere che tale materia debba essere oggetto di un provvedimento avente la forma della legge, essendo sufficiente, a suo giudizio, la forma del regolamento: suggerisce pertanto che tale disciplina trovi la sua collocazione tecnica nel Regolamento di esecuzione della legge sanitaria 30 aprile 1962, n. 283, non ancora pubblicato.

Si rimetterà comunque al giudizio della Commissione sia per quanto concerne la questione dell'abbinamento delle due proposte di legge, sia per quanto si riferisce al successivo iter della proposta n. 3136.

Dopo un breve intervento del deputato Origlia che ai fini della completezza delle indagini preliminari chiede un rinvio di almeno tre o quattro settimane per l'inizio della discussione generale — richiesta cui il Presidente acconsente — la Commissione delibera di non procedere all'abbinamento delle proposte di legge nn. 3099 e 3136, accogliendo le indicazioni del Relatore.

DISEGNO E PROPOSTA DI LEGGE:

« Tutela della libertà di concorrenza » (1616);

MALAGODI ed altri: « Norme per la tutela della libertà di concorrenza e di mercato » (1907).

Il deputato Bastianelli, ad integrazione di quanto già detto da alcuni rappresentanti del suo gruppo, esprime le sue preoccupazioni circa il peggioramento che, a suo giudizio, dopo molti mesi di studio e di ripensamento, non può non rilevarsi nel testo del disegno di legge rielaborato dal Governo, soprattutto in relazione alla norma di cui al secondo comma dell'articolo 3. Riferendosi alla nuova formulazione dell'articolo 6, manifesta una sfiducia di carattere generale in ordine alla capacità del potere pubblico, attraverso i suoi organi tecnico-burocratici, di tutelare la libertà di concorrenza, come, più in generale, di opporsi al prepotere dei grandi gruppi economici. Giudica ancora insufficiente il coordinamento con la legislazione comunitaria.

Il deputato Natoli domanda al relatore Radi se egli intenda continuare ad ignorare le conclusioni della Commissione parlamentare d'in-

chiesta istituita nella III Legislatura o se invece terrà conto di esse — come è auspicabile — nella fase dell'esame degli articoli.

Il Presidente dichiara quindi chiusa la discussione generale.

Il relatore Radi replica ai singoli oratori intervenuti. In particolare è d'accordo con i colleghi Alesi e Biaggi Francantonio sulla opportunità di non sottrarre alla disciplina *anti-trust* le aziende a partecipazione statale: a suo avviso, anzi, non ne andrebbero sottratte nemmeno le aziende di credito e le imprese assicuratrici ed in tal senso modificherebbe l'articolo 20. Non concorda invece sulla vantata migliore sistemazione della disciplina delle sanzioni che sarebbe assicurata dalla proposta Malagodi: tuttavia in tale campo il Relatore non pone preclusioni di principio, dovendosi ricercare da tutti la migliore soluzione senza aprioristiche esclusioni e preannuncia pertanto di accettare alcuni aspetti procedurali, a suo avviso degni della massima considerazione, contenuti nella proposta liberale.

Sulla composizione della Commissione (articolo 6), opponendosi alla soluzione avanzata dall'onorevole Biaggi Francantonio, propende piuttosto per quella a suo tempo ipotizzata dalla Commissione parlamentare d'inchiesta. E inoltre d'accordo sulla presentazione di una relazione annuale al Parlamento da presentare dalla Commissione istituita a norma dell'articolo 6.

Replicando al deputato Cataldo gli ricorda che la struttura oligopolistica in cui operiamo — con tutti i vantaggi che essa comporta — non consente ovviamente una concorrenza perfetta: si tratta tuttavia, per la difesa del consumatore, di fissare un sistema entro il quale gli oligopolisti assicurino il prezzo migliore per i consumatori stessi, garantendo nel contempo l'ingresso dei nuovi operatori nel mercato.

Condivide infine le perplessità dell'onorevole Mussa Ivaldi sulla nuova formulazione dell'articolo 1 e dell'onorevole Di Vagno sulle disposizioni contenute nell'articolo 3 e dimostra al deputato Natoli come delle conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta ha tenuto il massimo conto.

Il Ministro Andreotti inizia la sua replica ricordando come l'esigenza di una legislazione che tuteli la libertà di concorrenza deriva da una triplice giusta preoccupazione: 1) salvaguardia degli interessi del cittadino acquirente e consumatore; 2) tutela degli operatori economici che devono poter rimanere senza danni nella strada corretta della libera concorrenza; 3) adeguamento delle leggi ita-

liane alla legislazione « europea » e di quella dei Paesi considerati in questo campo tra i più evoluti. Occorre avere una legislazione non solo teoricamente pregevole (perché spesso ci si contenta di questo), ma anche praticamente operante. Ed a questo indirizzo si è ispirato il Governo nelle sue proposte.

Ricordato che il nuovo testo costituisce un adeguamento alla disciplina comunitaria di immediata applicazione, accenna di sfuggita al più generale problema dei rapporti tra diritto comunitario e legislazione nazionale e alle conseguenti gravi implicazioni di ordine costituzionale e giurisprudenziale.

Illustra quindi le principali modifiche contenute nel testo emendato dal Governo: all'articolo 1 difende l'inserimento dell'espressione « per oggetto » e preannuncia che accoglierà l'emendamento soppressivo diretto ad eliminare dal testo le ultime parole del comma primo; propone quindi di migliorare la dizione degli articoli 2 e 4; ritiene l'articolo 3 nell'attuale formulazione non modificabile, in quanto testo meno lontano e meno difforme dai principi accolti nella legislazione comunitaria; all'articolo 5 concorda circa un emendamento soppressivo proposto dal Relatore all'ultimo comma; per l'articolo 6, concernente la composizione della Commissione, dichiara che il problema investe il più generale rapporto fra Parlamento e Governo e che in tal senso è disposto a studiare eventuali proposte che venissero avanzate; reputa che si possa ancora migliorare il testo degli articoli 7 e 8, irrilevanti sul piano politico, ma di una certa importanza sul piano burocratico; all'articolo 12 si dichiara contrario al doppio grado di giurisdizione; spiega infine il significato delle disposizioni di cui all'articolo 20, specie nei confronti delle imprese bancarie e delle cooperative e preannuncia un nuovo testo dell'articolo stesso diretto a chiarire che non può configurarsi una fattispecie di « abuso » laddove vi è già per legge un pubblico controllo.

Concludendo, ritiene il testo presentato molto migliore e più chiaro: esso sarà inoltre facilmente applicabile, le sanzioni previste sono severe e i rapporti con la legislazione comunitaria risultano ben definiti.

Il Presidente rinnova ai rappresentanti di tutti i gruppi la richiesta di studiare concordemente l'opportunità di richiedere alla Presidenza della Camera il passaggio in sede legislativa. Rinvia quindi ad altra seduta il seguito della discussione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.30.

CONVOCAZIONI

V COMMISSIONE PERMANENTE (Bilancio e Partecipazioni statali)

Giovedì 8 settembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 (*Parere della I, II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV Commissione*) (2457);

— Relatori: Curti Aurelio, De Pascalis.

XI COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura)

Giovedì 8 settembre, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970 (*Approvato dal Senato*) (3308) — Relatore: Ceruti Carlo — (*Parere della V Commissione*).

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

*Licenziato per la stampa
alle ore 0,30 di giovedì 8 luglio 1966.*